

Per la prima volta dopo il rovesciamento del regime fascista

# Crisi politica in Portogallo per seri contrasti nel governo

Si sono dimessi il primo ministro, il suo vice e tre ministri «centristi». I dissensi con le sinistre riguarderebbero soprattutto la politica economica e il modo di affrontare i problemi africani. Severa condanna della nomina di un fascista a delegato all'ONU espressa dal PC e dal PS

LISBONA, 9. Crisi di governo in Portogallo. Il primo ministro Adelino da Palma Carlos, il vice primo ministro Francisco Sá Carneiro, il ministro della Difesa, tenente colonnello Mário Fimino Miguel, degli interni, Joaquim Jorge Magalhães Mota, e dell'economia, Vasco Vieira do Alentejo, si sono dimessi. Un comunicato diffuso questa sera dal ministero delle informazioni spiega che il primo ministro ha rassegnato le dimissioni dopo che il consiglio di stato gli aveva conferito una maggiore autorità, ma non gli ampi poteri da lui richiesti.

Il comunicato dice testualmente: «Il primo ministro ha informato il consiglio di stato che il 5 luglio ha presentato al presidente della repubblica una nota contenente l'indicazione delle misure che giudicava indispensabili per poter esercitare le sue funzioni con efficienza e dignità».

Il consiglio di stato, esaminata tale nota, ha deciso di accettare soltanto le proposte formulate nel senso dell'ampliamento dei poteri del primo ministro. Considerando insufficiente la sua soluzione, il primo ministro ha comunicato al consiglio di aver presentato al presidente della repubblica la domanda di dimissioni dalla sua carica».

Il comunicato, letto alla stampa dal ministro delle informazioni Raúl Regalado, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, tenuta nel tardo pomeriggio a Palazzo S. Bento, conclude dicendo che il vice-primo ministro e i tre ministri si sono dimessi anche loro «in segno di solidarietà».

Un portavoce del governo ha quindi annunciato che il

presidente della Repubblica, gen. de Spínola, ha accettato le dimissioni di tutti e cinque.

Interrogato dai giornalisti poco dopo l'annuncio delle sue dimissioni, Palma Carlos non ha fornito spiegazioni più esaurienti del suo gesto, oltre quelle contenute nel comunicato ufficiale. Si è limitato a dire di aver abbandonato il suo incarico per «un problema di coscienza e di ideologia politica», aggiungendo con solennità non priva di enfasi: «La mia coscienza è chiara e posso tenere la testa alta». Incalzato dai giornalisti, ha detto vagamente che i «motivi fondamentali» delle sue dimissioni sono contenuti in due documenti da lui consegnati al capo dello Stato che saranno pubblicati fra breve.

Quali sono le cause di fondo della crisi? Per ora è difficile rispondere in modo netto. Esistono però sintomi abbastanza chiari di contrasti molto seri in seno ai partiti e alle correnti politiche rappresentate nel governo. Comunque, poco prima dell'annuncio delle dimissioni, la risposta del ministro degli Affari sociali Mário Murtelara ad una domanda sulla crisi ormai imminente («Il governo continua, vi è solo un cambiamento nel governo») il giornale della sera *A Capital* aveva scritto: «Questa dichiarazione rappresenta il primo segno concreto che la attuale composizione del governo subirà modifiche, come la conseguenza inevitabile delle difficoltà che l'attuale coalizione di governo incontra nella ricerca di determinati punti di incontro fra i vari problemi che il paese deve risolvere con urgenza».

Alcune fonti ufficiose, in modo ancora più esplicito, hanno detto che Palma Carlos avrebbe dichiarato a de Spínola che gli era «impossibile» governare a causa di una «profonda incomprensione» in seno al governo, fra i ministri «centristi» da un lato, e i comunisti e socialisti dall'altro. E' sulla politica economica, metodo di portare avanti le trattative per la fine delle guerre coloniali, che — secondo tali fonti — si sarebbero manifestati i più aspri contrasti.

Su una misura, in particolare, il partito comunista e il partito socialista, sia pure con accenti leggermente diversi, hanno manifestato in questi giorni il loro netto e pubblico dissenso, la nomina del primo ministro, a Palma Carlos, al incarico di delegato permanente del Portogallo presso l'Onu. Il PC ha dichiarato, a proposito della nomina, che «essa reca discreto internazionale al nuovo regime portoghese, ma non la realizzazione di una nuova diplomazia», ed ha ammonito contro il ritorno di «fascisti e reazionari» a palazzo di Sintra.

Il PSP, dal canto suo, pur senza nominare Veiga Simão (che, sia detto fra parentesi, è amico e consigliere del gen. de Spínola), ha accennato semplicemente a «certe nomine fatte di recente», ha affermato che le persone compromesse con il regime fascista debbono essere escluse, almeno per il momento, dagli uffici pubblici.

Su tutti questi problemi, e forse su altri, si è manifestato anche un dissenso, non si sa di che ampiezza, fra il Movimento delle forze armate (composto soprattutto da giovani ufficiali) e il capo dello Stato.

Alcune fonti hanno riferito che prima di riuscire a fuggire da Addis Abeba, l'aristocratico avrebbe esclamato: «Avranno soltanto il mio cadavere. Sono attaccato al passato e non vi rinuncio».

I militari hanno inoltre diffuso un comunicato radio nel quale annunciano che i loro non organizzano scioperi o altre agitazioni sindacali in questo delicato momento».



**Precipita la cabina: 3 morti** Un grave incidente, che ha provocato la morte di tre persone ed il ferimento di altre cinque, è avvenuto a Bergen, nella Norvegia occidentale, quando dal cavo di una teleferica si è staccata una cabina carica di passeggeri. NELLA FOTO: i primi soccorsi

La nuova criminosa incursione terroristica di Tel Aviv

## Sono 21 i pescherecci libanesi affondati ieri dagli israeliani

L'attacco condotto contro i porti di Tiro, Sidone e Sarafand con l'impiego di «commandos» da sbarco e uomini-rana — Gli incursori si sono lasciati alle spalle ordigni ad orologeria «mascherati» — Beirut denuncia la ingiustificata aggressione

BEIRUT, 9. Sono 21 le imbarcazioni di pesca (30 secondo le fonti di Tel Aviv) affondate stamane nel corso della incursione terroristica compiuta da una unità navale e «commandos» israeliani nei porti di Tiro, Sidone e Sarafand. Non si lamentano, quel che resta finora, vittime umane: solo a Sidone un civile è rimasto ferito dallo scoppio di una bomba.

La criminosa azione è stata compiuta a partire dalle 22.45 (ora locale, corrispondenti alle 21.45 italiane) e si è svolta in diverse fasi. A Sarafand, un piccolo centro fra Tiro e Sidone, unità navali israeliane hanno sbarcato unità di commandos sul molo: i soldati hanno minato una decina di pescherecci, facendone allontanare gli equipaggi; appena gli israeliani si sono ritirati, le imbarcazioni sono state in aria. A Tiro, secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni — confermate dall'agenzia palestinese Wafa — l'azione è stata compiuta da uomini-rana infiltrati nel porto; la popolazione è stata bruscamente svegliata dalla esplosione delle cariche, sono stati feriti, hanno affondato dieci imbarcazioni.

A Sidone, infine, i commandos israeliani hanno deposto delle bombe a scoppio ritardato, e in un comunicato il ministero libanese della Difesa — che sono esplose alle 01.10, una di esse — ha dichiarato: «Ha provocato il ferimento di un civile. Altri ordigni esplosivi, mascherati dietro l'apparenza di oggetti innocui, sono stati seminati nel porto e lungo spiaggia; il comunicato libanese invita la popolazione a evitare di toccare «qualsiasi corpo estraneo» e a segnalare la presenza alla più vicina stazione di polizia».

Stamani la stampa libanese dedica titoli vistosi alla criminosa incursione, e il primo ministro Takiyeddin Söhi, il quale ha rilevato che «questa volta non c'è stata rappresaglia», ha chiesto «che cosa sarà la reazione dell'opinione pubblica mondiale di fronte alla ingiustificata aggressione».

Il giornale *Beirut* ritiene che tali incursioni non saranno a spezzare la solidarietà libano-palestinese, e che anzi, finiremo per spingere il Libano «a trarre le conclusioni dalle molte peggiori aggressioni». Secondo il *Shak*, il giornale israeliano che ha partecipato al raid sarebbero stati duecento, secondo *Al Hayat*, invece, la cifra salirebbe a trecento. Quello che più colpisce in questa nuova brutale azione terroristica è il fatto che essa non sia collegata ad alcuna azione di feddayn in territorio israeliano e che quindi non possa avere nemmeno il senso di un peraltro inammissibile «rappresaglia». L'ultimo attacco compiuto in Israele — infatti quello di tre feddayn di A. Fatah contro la cittadina balneare di Nabariya, compiuto il 24 giugno scorso; gli israeliani affermano che i guerriglieri si infiltrarono dal Libano via mare, mentre A. Fatah ha formalmente dichiarato che essi appartenevano ad una unità operante all'interno dei territori occupati. Comunque, sono le stesse au-

torità israeliane a dichiarare che l'incursione di stamane «non è una rappresaglia», ma al contrario una «azione preventiva», poiché altri attacchi di guerriglieri «sarebbero in preparazione». Dalla rappresaglia, cioè, siamo già passati agli attacchi terroristici motivati dal sospetto di future azioni; e come sempre l'obiettivo delle incursioni non sono, nella realtà, i guerriglieri palestinesi, ma le popolazioni civili inermi, con il duplice scopo di terrorizzare i civili libanesi e di cercare di provocare una frattura fra palestinesi e libanesi.

A queste manovre israeliane, peraltro, il Libano e il movimento palestinese hanno risposto con molta fermezza. Come si sa, proprio l'altra sera il premier liba-

nese Söhi è stato ricevuto da Sadet dopo la riunione del Consiglio di difesa inter-arabo, che è stata interamente dedicata a discutere il problema delle ricorrenti aggressioni israeliane contro il Libano; e proprio oggi il ministro della Difesa di Beirut ha dichiarato, al giornale kuwaitiano *Al Kabas*, che «noi e i palestinesi affrontiamo lo stesso destino».

Quanto ai palestinesi, l'agenzia Wafa ribadisce che nessun gruppo di feddayn usa più il territorio libanese come base di partenza per le azioni di guerriglia in Israele, che «la rivoluzione palestinese risponderà agli attacchi israeliani compiendo contro bersagli israeliani attacchi che porteranno degli stessi territori occupati».

Concluso il vertice Giscard - Schmidt

**Si delinea un «asse» Bonn-Parigi in seno alla Comunità europea**

Francia e RFT d'accordo per svolgere un ruolo preminente in Europa - Vergognosa sentenza contro l'antifascista Beate Klarsfeld

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 9. Un'ampia convergenza sulle iniziative per prendere in gioco un ruolo preminente in seno alla Comunità Europea e per condizionare gli indirizzi di politica economica dei paesi membri della comunità: questo è senza dubbio il risultato più evidente dell'ultimo vertice franco-tedesco conclusosi oggi a Bonn dopo due giorni di incontri e di discussioni. Le impressioni e i timori della vigilia apparsi nelle cancellerie degli altri partners europei sono quindi tutti confermati e dopo i colloqui del presidente francese Giscard d'Estaing e del cancelliere Helmut Schmidt si è da attendere che Bonn e Parigi operino di concerto per realizzare in sede comunitaria quanto è stato messo a punto in questi giorni nella capitale federale. Le intenzioni dei due paesi sono state formalizzate da una conferenza stampa durante la quale non si è mancato di sottolineare da entrambe le parti anche le particolari relazioni personali esistenti fra Schmidt e Giscard d'Estaing. Che ci si trovi di fronte quindi a una svolta nelle relazioni franco-tedesche appare ormai chiaro e lo conferma la stessa insistenza con cui il cancelliere francese e il presidente tedesco hanno voluto smentire che essi appartenevano ad un vertice euro-arabo. Helmut Schmidt si è anche impegnato a fare ratificare

Dinanzi all'allarmismo dell'opposizione

## Ritenute ormai inevitabili elezioni anticipate in Gran Bretagna

I laburisti sottolineano la necessità di «un nuovo governo con una maggioranza sicura» - Si prevede «estate calda»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9. Una nuova consultazione generale in Gran Bretagna sembra ormai inevitabile nell'autunno prossimo. Anche alcuni componenti del governo laburista come il ministro del lavoro Foot e il cancelliere dello scacchiere Healey hanno ammesso che «così non si può più andare avanti» sottolineando la necessità di insediare al più presto «un nuovo governo con una maggioranza sicura». Poiché nessuno può ragionevolmente prevedere il voto anticipato durante l'estate, la data più vicina cade nel settembre. Valori considerazioni potrebbero tuttavia persuadere Wilson a rinviare le elezioni fino all'ottobre. Se questa dovesse essere la scadenza prescelta, è certo che il capo laburista potrebbe presentare davanti al paese dopo il congresso annuale del suo partito. Il dibattito in tale sede potrebbe essere convenientemente ridotto all'approvazione del manifesto elettorale evitando il confronto polemico con la sinistra e con i sindacati sul terreno dei prezzi, salari, lotta contro il monopolio e nazionalizzazioni. Il raduno laburista servirebbe quindi da semplice trampolino di lancio per una campagna elettorale autunnale, e non prima del ricorso alle ur-

ne verso il 20 d'ottobre. Come si vede, malgrado le numerose illazioni, niente è stato ancora deciso ma l'atmosfera politica va nel frattempo diventando assai movimentata e i conservatori prevedono «una estate molto calda».

La stampa ne approfitta per alimentare un clima d'attesa che tuttavia non trova riscontro presso una opinione pubblica ancora più distaccata del solito. Anche il dibattito politico procede tutto sommato in tono minore perché sul grande tema della «crisi» il governo laburista ha dimostrato fin dal marzo scorso di avere le carte migliori da giocare nella mischia in cui può contare il sostegno critico degli sindacati. L'opposizione infatti non è riuscita ad accreditare una sua alternativa. Questo non impedisce comunque alla propaganda del conservatore a giocare sulle paure della cosiddetta «maggioranza silenziosa».

Una forte corrente allarmistica grida al «disastro», prevede interessatamente «una catastrofe ormai imminente», e chiede a gran voce un «governo nazionale», cioè un programma d'emergenza per una situazione eccezionale. Tutte queste illazioni rimangono al livello di pura esercitazione verbale, ma i giornali che se ne fanno portavoce le usano indirettamente contro la chiara presa di posizione del governo laburista che, rifiutando ogni compromesso, ha sempre sostenuto di voler presentarsi davanti all'elettorato per il rinnovo del mandato con una maggioranza allargata sufficiente a consentirgli di dirigere il paese in un periodo così difficile.

Sta nel frattempo prendendo il via la corsa dei sondaggi d'opinione. Oggi sono state pubblicate le risultanze di una inchiesta demoscopica commissionata da un foglio del pomeriggio. I laburisti avrebbero perduto il vantaggio percentuale del 1972 di cui godevano fino al mese scorso e tutto d'un colpo sarebbero calati a quota 37%, alla pari dei conservatori, mentre i liberali sarebbero addirittura al 22%. Le cifre sembrano confermare con sorprendente esattezza la teoria del «governo nazionale»: ossia farebbero apparire come inevitabile il ricorso ad una coalizione (presumibilmente fra conservatori e liberali) dato che nessuno dei due maggiori partiti può conquistare la maggioranza assoluta.

Infine, si fa anche un gran chiasso sul passaggio dal barone di Emsworth a quel che i laburisti a quelli liberali del deputato Christopher Mayhew, ex ministro laburista per la marina nel 1966, il quale ha dichiarato la sua completa adesione alle idee e al programma dei liberali, sostenendo anch'egli a sua volta la tesi del «governo nazionale».

Antonio Bronda

Grandi manifestazioni

(Dalla prima pagina)

del dissenso sta nella assenza di una prospettiva che dia il segno di una volontà di reale svolta nella conduzione politica del paese».

Nella sede della direzione del PSDI, invece, ha avuto luogo un incontro tra la segreteria del partito e i 3 segretari confederali socialdemocratici Muci, Ravecca e Bertelletti. Quest'ultimo, in particolare, ha dichiarato che i provvedimenti del governo sono «molto duri e pesanti» e non trovano in essi, al di là delle dichiarazioni del gover-

no, indicazioni precise volte ad impedire fenomeni recessivi. Il movimento sindacale ha chiesto un nuovo modello di sviluppo e quindi un nuovo modo di governare. Noi vogliamo dei segni e delle prove che su questa strada il governo intende veramente operare».

Infine il comitato centrale della Feneal-UI (edili) ha approvato un documento nel quale rileva che «solo attraverso la mobilitazione sarà possibile far avanzare quel disegno alternativo che il sindacato, come forza nazionale e popolare, propone per uscire dalla crisi».

Tokio: successo del PC

(Dalla prima pagina)

dove i candidati comunisti sono risultati eletti per la prima volta; otto seggi — contro i tre precedenti — sono andati ai comunisti nella Camera dei Rappresentanti. Complessivamente, in tutte le circoscrizioni, il partito, come si è detto, ha quasi raddoppiato la sua rappresentanza, passando da 11 a 20 seggi.

La perdita del partito di governo è stata assai più netta del previsto. Secondo gli ultimi risultati, il partito di Tanaka ha ottenuto 62 dei 130 seggi in palio, per un totale di 126 sui 252 complessivi della Camera dei Rappresentanti. Come si vede, il partito liberaldemocratico non ha più la maggioranza assoluta (fino a sabato aveva 134 seggi), e dovrà appoggiarsi agli indipendenti per far passare le sue leggi.

Oltre al PCG, anche i socialisti hanno guadagnato tre seggi, passando da 59 a 62; un seggio ha guadagnato il partito di sinistra del Komelito (passato da 23 a 24); mentre i socialdemocratici ne hanno perso uno (da 11 a 10) e sono retrocessi al quinto posto nella graduatoria.

Sulla secca perdita del partito di Tanaka hanno influito, indubbiamente, non solo risultati elettorali ma anche la situazione per la grave situazione economica, ma anche gli scandali elettorali, legati ai finanziamenti — per molti partiti — di un governo di coalizione dal partito stesso e dalle grandi società industriali ai candidati governativi.

Tetsuzo Fuwa, segretario del PCG, ha dichiarato che i risultati elettorali dimostrano «la crescita del sostegno popolare» al partito e costituiscono «un bruciante verdetto del popolo contro il malgoverno dei liberaldemocratici, e del governo Tanaka», il quale paga in questo modo la sua politica reazionaria. Il Partito comunista — ha aggiunto il compagno Fuwa — ha grande gioia per la vittoria contro il carovita e la politica economica del governo e «comprà ogni sforzo, dentro e fuori del Parlamento, per arrivare alla costituzione di un governo di coalizione democratica, nella prospettiva di un Giappone indipendente, democratico, pacifico e neutrale».

Rinviato il CN dc

(Dalla prima pagina)

possibili sbocchi del CN democristiano. La proposta della costituzione dell'ufficio politico — il «direttorio» — con la partecipazione di tutti i maggiori partiti del partito è apparsa di non facile realizzazione. Alcuni dirigenti dorotei, inoltre, hanno cercato di mettere in evidenza il carattere interclassista di questa sistemazione statutaria: non una rottura — è stato detto — ma neppure una riapertura. Da parte delle sinistre, invece, sono state critiche vivacissime nei confronti della segreteria del partito.

Nel quadro del dibattito interno democristiano sta poi giocando anche un altro elemento: la situazione economica e le critiche che hanno accolto gli atti di vita sociale e tariffaria varato sabato scorso dal governo. Per finire l'on. Ferrarri Aggradi, ex ministro doroteo, ha attaccato le misure di gestione del corso dell'assemblea della sua corrente, lamentandone la disorganizzazione e rilevando che non appare chiaro a quali fini la politica economica del governo.

E' in seguito all'affiorare di questa serie di fattori che a questa data si è scoperto improvvisamente che l'impianto dell'aula condizionata dell'aula magna della sede dc ancora non funzionava.

Anche l'assemblea del gruppo dei deputati democristiani che era prevista in preparazione del CN — è stata rinviata: si terrà martedì prossimo.

L'on. Fracanzani, della corrente di Forza Nuova, ha commentato il rinvio del Consiglio nazionale chiedendosi quali possano essere le reazioni dell'opinione pubblica alla mancata attuazione di una tattica dilatoria, quando è necessario — ha detto — «dimostrare che le preoccupazioni generali prelatano su quelle dei gruppi e delle persone».

Nella serata di ieri si è riunita anche la corrente fanfaniana («Nuove cronache»). Dopo la riunione, il ministro dell'Interno ha dichiarato di non essere «pregiudizialmente contrario al «direttorio»»; «si tratta di uno strumento da dettare», e non «lo strumento per risolvere i problemi del partito».

Un altro fanfaniano, l'on. Biagini, ha invece affermato che per lui la costituzione del direttorio è un organo statutario corrisponderebbe all'uso dei «pannicelli caldi». La discussione sul rinvio è stata così interrotta da una votazione di sfiducia nei confronti di ogni corrente. E i giochi relativi sono molto intrecciati. In alcune correnti, poi, sarebbe in particolare, cresce la lotta per la conquista di un posto nel

«direttorio» (si pensi soltanto al gruppo bicéfalo Andreotti-Lombardo).

PECCICOLI

Il compagno Ugo Peccicoli, con una intervista al *Mondo*, sottolinea alcuni problemi di prospettiva politica. Egli rileva che oggi il partito dc si muove in maniera diversa, prendendo atto della funzione che i comunisti hanno esercitato, oltre che della gravità di una crisi che non può essere affrontata con vecchi metodi. «Si litigano però — prosegue Peccicoli — chi pensa che siamo disposti ad entrare comunque in un sistema di potere che deve mutare nei fini e nei metodi». Il PCI può esercitare responsabilità maggiore, ma deve essere «prezioso». «Che vuol dire? In economia, misure anticongiunturali eque collegate a un organico programma riformatore: tutto il contrario di quanto, di quello che sta facendo il governo Rumor. Poi, iniziative concrete per la vita politica, per il risanamento della vita pubblica».

Più oltre, Peccicoli afferma che «il problema di fondo è di avviare una reale politica di rinnovamento democratico: per questo è necessario un diverso rapporto nei nostri confronti».

ON. ING.

**Sardegna: frattura nel centro-sinistra**

CAGLIARI, 9. Frattura aperta fra DC e PSI in Sardegna per l'elezione del presidente del Consiglio regionale. La DC — che non ha voluto cedere l'incarico al PSI malgrado la dura sconfitta del voto del mese scorso — è riuscita a far eleggere il proprio candidato solo al terzo scrutinio, in ballottaggio con il candidato socialista on. Sebastiano Dessanay per il quale hanno votato i comunisti (22), i socialisti (9) e il rappresentante del Partito sardo d'azione.

Il dc Monni ce l'ha fatta per appena un voto di più: quello dell'unico deputato della Fubio ha votato per lui insieme al 92 consigliere dc. Monni ha accettato l'incarico con riserva.

La famiglia del

MARIO OVAZZA

ringrazia tutti coloro che si sono associati al loro dolore. Palermo, 10 luglio 1974.

**Direttore**  
ALDO TORTORELLA  
**Condirettore**  
LUISE PAVAN  
**Direttore responsabile**  
Alessandra Cardilli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 Roma, via Tevere, 15. Tel. 06/495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500 - 495501 - 495502 - 495503 - 495504 - 495505 - 495506 - 495507 - 495508 - 495509 - 495510 - 495511 - 495512 - 495513 - 495514 - 495515 - 495516 - 495517 - 495518 - 495519 - 495520 - 495521 - 495522 - 495523 - 495524 - 495525 - 495526 - 495527 - 495528 - 495529 - 495530 - 495531 - 495532 - 495533 - 495534 - 495535 - 495536 - 495537 - 495538 - 495539 - 495540 - 495541 - 495542 - 495543 - 495544 - 495545 - 495546 - 495547 - 495548 - 495549 - 495550 - 495551 - 495552 - 495553 - 495554 - 495555 - 495556 - 495557 - 495558 - 495559 - 495560 - 495561 - 495562 - 495563 - 495564 - 495565 - 495566 - 495567 - 495568 - 495569 - 495570 - 495571 - 495572 - 495573 - 495574 - 495575 - 495576 - 495577 - 495578 - 495579 - 495580 - 495581 - 495582 - 495583 - 495584 - 495585 - 495586 - 495587 - 495588 - 495589 - 495590 - 495591 - 495592 - 495593 - 495594 - 495595 - 495596 - 495597 - 495598 - 495599 - 495600 - 495601 - 495602 - 495603 - 495604 - 495605 - 495606 - 495607 - 495608 - 495609 - 495610 - 495611 - 495612 - 495613 - 495614 - 495615 - 495616 - 495617 - 495618 - 495619 - 495620 - 495621 - 495622 - 495623 - 495624 - 495625 - 495626 - 495627 - 495628 - 495629 - 495630 - 495631 - 495632 - 495633 - 495634 - 495635 - 495636 - 495637 - 495638 - 495639 - 495640 - 495641 - 495642 - 495643 - 495644 - 495645 - 495646 - 495647 - 495648 - 495649 - 495650 - 495651 - 495652 - 495653 - 495654 - 495655 - 495656 - 495657 - 495658 - 495659 - 495660 - 495661 - 495662 - 495663 - 495664 - 495665 - 495666 - 495667 - 495668 - 495669 - 495670 - 495671 - 495672 - 495673 - 495674 - 495675 - 495676 - 495677 - 495678 - 495679 - 495680 - 49568